

01

Questa foto è sempre stata accanto al pianoforte di Luttazzi per tutta la sua vita e in tutte le sue case. Louis Armstrong è sempre stato il suo riferimento musicale. Sarà esposta nella prima sala, quella dedicata a Trieste, città in cui Lelio era tornato a vivere dopo quasi 60 anni.

02

Oblomov è il protagonista del romanzo più amato da Lelio e questo è il suo libro, letto e riletto nel corso degli anni.

Specchio di un fatalismo storico, Oblomov è stato considerato dalla critica l'eroe immortale della pigrizia, prodotto di una generazione viziata e apatica, inerte e priva di volontà. Lelio, ironicamente, in realtà dice di prendere ad esempio il personaggio del libro di Gonciarov per ribadire la propria visione di vita distaccata dalle mode e dai tic della società, denunciandone l'arrivismo, la sfrontatezza, la superficialità.

03 e 04

In mostra ci sono dieci "cartonati", sagome a grandezza naturale di Lelio e dei suoi più famosi "colleghi" della tv: le gemelle Kessler, Mina, ecc. Questa è la sagoma sorridente di Lelio.

05

Sono esposti alcuni dei premi ricevuti durante la sua carriera. Ci sono i Telegatti, il premio del Casinò di Sanremo, ecc. Ma i più graditi erano quelli ricevuti dalla sua città, come questo S. Giusto d'oro ricevuto nel 1991 dai giornalisti di Trieste.

06

In una sala è ricostruito un angolo del salotto di Luttazzi col suo pianoforte: sopra di esso una immagine di un interno di casa Puccini, un musicista molto amato dal Maestro. Si scorgono anche le lamette da barba che Lelio usava, da sempre, per cancellare le note sbagliate sulla carta da musica.

07

Non mancano i suoi dischi e, tra questi, alcuni "78 giri" pubblicati dalla Cgd, la Compagnia Generale del Disco fondata a Milano dall'amico triestino Ferruccio Ricordi alias Teddy Reno. Questo è il dettaglio dell'etichetta di uno di essi: si tratta di uno "standard" americano arrangiato e diretto da "Lelio Luttazzi e il suo "Swing 1949".

08 e 09

La vista parziale di una teca contenente dischi e spartiti degli anni '60. E' riconoscibile il "mandolino" di un suo pezzo celebre ancora oggi: "Una zebra a pois".

10/11

La mostra non ripercorre solo la carriera del maestro Luttazzi ma ha anche l'ambizione di raccontare parallelamente un pezzo di storia italiana. Sono presenti alcuni oggetti che raccontano l'evoluzione della tecnica e le scoperte scientifiche di quegli anni: qui c'è un lettore "Stereo 8", un sistema di riproduzione sonora a nastro magnetico contenuto dentro una cartuccia. La qualità era molto buona, esistevano lettori da casa, da auto, a batteria. Qui ne è mostrato uno. Siamo alla fine degli anni '60 e nella fessura del lettore è inserito un raro nastro con alcuni brani di Lelio Luttazzi e di Giorgio Gaber. Sul fondo un "33 giri", edito dalla Rai in occasione dello sbarco sulla luna.

12

Per raccontare gli anni 70 ecco un oggetto di design dell'epoca: un televisore "space age", ispirato ai caschi spaziali. Sul fondo una raccolta di esecuzioni di Lelio Luttazzi al piano: il long playng "30 anni di Swing".

13 e 14

Invece nelle prime sale, in cui si narra dell'adolescenza di Lelio, negli anni '40, fa mostra di sé un autentico microfono radiofonico americano dal look "art deco".

15

Siamo nell'ultima sala, quella che narra anche del drammatico episodio dell'arresto di Luttazzi. Completamente riconosciuto estraneo ai fatti, Lelio decise di abbandonare la frivolezza del mondo dello spettacolo di intrattenimento e assunse il ruolo di autore cinematografico. Alle spalle aveva molte interpretazioni di film (una anche con Antonioni ma altre ancora con Salce, Risi, Blasetti, ecc.) e ne diresse uno come regista nel 1972. La Rai non lo trasmise mai e lui lo "dimenticò" nel fienile della casetta di campagna ove si trasferì. E' stato recentemente ritrovato e restaurato e presentato al Festival del Cinema di Roma. Questo è il contenitore in cui fu conservato per tutti quegli anni.

16 e 17

Un esempio di "Time line": grandi cartelloni, disseminati per la mostra, che illustrano le tappe della carriera di Lelio e gli avvenimenti storici, culturali e di costume più significativi di quegli anni.

18 e 19

Alcuni grandi pannelli, luminosi e no, in allestimento per la mostra. Le teche e i pannelli poggiano su gambe in ciliegio dallo stile "art deco"

20-21-22-23-24-25-26

Non manca una stanza dedicata al cinema. Comprende l'esposizione, tra l'altro, di moltissimi manifesti, tutti originali, di film interpretati o musicati dal Maestro. Dal 1950 al 1976. Un lavoro di ricerca durato più di due anni. Sono inoltre presenti monitor con brevi scene tratte dai film a cui i manifesti si riferiscono.

27

Ecco una gigantografia con una bellissima immagine scattata nel 1960 durante un momento di pausa della lavorazione del film L'Avventura di Michelangelo Antonioni nelle isole Eolie. Lelio è con Monica Vitti e Lea Massari

28

Qui invece siamo a Milano, durante il periodo di attività nella Cgd nei primissimi anni '50. Nella gigantografia Lelio è con Julia de Palma, bravissima cantante di impostazione jazz da lui scoperta e lanciata.

29 e 30

Ancora un oggetto d'epoca che evoca tutta la suggestione degli anni '60: una macchina fotografica Crown Grafic Special, la macchina dei "paparazzi", con accanto rispettivamente una foto di Luttazzi scattata alla prima del film "Souvenir d'Italie", film ispirato al suo celebre brano, e con Sofia Loren, che eseguì una canzone scritta appositamente per lei: "You'll say tomorrow"